

**Introduction to Special Issue:  
The “Racial Laws” of 1938 and Italian Universities.  
The Universities of Sardinia and Sicily, and the University of Bari**

***Introduzione al Numero Monografico:  
Le “Leggi Razziali” del 1938 e l’Università Italiana.  
Le Università della Sardegna, della Sicilia e l’Università di Bari***

Tommaso Dell’Era\*, David Meghnagi\*\*

**Abstract.** The essays of this special issue no. 1/2020 of the journal *Trauma and Memory* represent the first part of a research on the topic “Year 1938 and Italian Universities” that started more than a year ago and conducted by a group of researchers after the International Meeting *Le “Leggi razziali” del 1938 e l’università italiana* [The “Racial Laws” of 1938 and Italian Universities] (Rome, December 3-5, 2018). The video-recording of the first day of the meeting is at the web site [www.radioradicale.it/scheda/559163/le-leggi-razziali-del-1938-e-luniversita-italiana-prima-giornata](http://www.radioradicale.it/scheda/559163/le-leggi-razziali-del-1938-e-luniversita-italiana-prima-giornata).

**Keywords:** Antisemitism, “Racial Laws”, Fascism, Italian University, Shoah.

**Riassunto.** I saggi che compongono questo numero monografico costituiscono la prima parte di un lavoro di ricerca ed elaborazione scientifica sul tema “Il 1938 e l’università italiana” portato avanti da oltre un anno da un gruppo di studiose e di studiosi a partire dal convegno internazionale *Le “Leggi razziali” del 1938 e l’università italiana* (Roma, 3-5 dicembre 2018). La registrazione video della prima giornata del convegno è alla pagina internet <http://www.radioradicale.it/scheda/559163/le-leggi-razziali-del-1938-e-luniversita-italiana-prima-giornata>.

**Parole chiave:** Antisemitismo, “Leggi razziali”, Fascismo, Università italiana, Shoah.

I saggi che compongono questo numero monografico costituiscono la prima parte di un lavoro di ricerca ed elaborazione scientifica sul tema “Il 1938 e l’università italiana” portato avanti da oltre un anno da un gruppo di studiose e di studiosi a partire dal convegno internazionale *Le “Leggi razziali” del 1938 e l’università italiana* (Roma, 3-5 dicembre 2018). L’obiettivo del gruppo di ricerca è stato quello di ricostruire in maniera sistematica una mappatura nazionale, finora mancante, dell’applicazione e delle conseguenze delle politiche e della legislazione razzista e antisemita del fascismo nelle università e negli istituti d’istruzione superiore. In tale percorso si è tenuto conto del complesso degli aspetti implicati, dai più noti a quelli meno studiati, considerando allo stesso tempo la specificità delle situazioni locali. Questa prima parte raccoglie pertanto i risultati della ricerca relativi agli Atenei della Sardegna, della Sicilia e di Bari, area geografica caratterizzata da una scarsa presenza ebraica (il caso di Napoli, articolato e complesso, ha richiesto un supplemento d’indagine anche in considerazione dello stato delle fonti e verrà presentato nella seconda parte della ricerca). I lavori qui inclusi rappresentano un reale avanzamento nella ricerca e nella conoscenza dell’“arianizzazione” delle università italiane nel 1938 relativamente ai casi specifici analizzati, non solo per la ricostruzione del quadro complessivo locale e l’inserimento nell’ambito più generale della persecuzione in Italia, ma anche per la presentazione di nuovi dati al riguardo. Le principali novità

---

\* Ricercatore confermato, Università della Tuscia, e-mail <tommaso.dell’era@unitus.it>.

\*\* Chair of the *International Master on Holocaust Studies*, Roma Tre University, e-mail <david.meghnagi@uniroma3.it>.

dell'indagine emergono anzitutto in termini di reperimento e indicazione di fonti archivistiche delle istituzioni locali e nazionali, attinenti sia alla questione specifica universitaria sia al tema più generale della persecuzione antiebraica. In tal modo è stato possibile ricostruire i profili di alcuni protagonisti finora ignoti, collocando queste vicende nel quadro generale della fascistizzazione degli atenei italiani iniziata negli anni Venti e proseguita fino alla Seconda Guerra Mondiale.

Nel caso particolare delle Università di Cagliari e di Sassari va sottolineata la realizzazione della prima fase di costruzione di un repertorio archivistico specifico. Anche sul fronte della componente studentesca colpita dalle disposizioni delle leggi razziste e antisemite sono state apportate nuove conoscenze specialmente per quanto riguarda l'università di Palermo, nonostante le difficoltà dovute allo stato attuale delle fonti e alla loro disponibilità in tutta Italia che rende ancora oggi impossibile fornire un quadro esaustivo. Altri dati importanti che integrano aspetti in parte già noti sono quelli relativi all'introduzione, tra gli insegnamenti universitari, di materie razziste e ai corrispondenti docenti (in particolare per le Università di Catania e di Bari); alle sostituzioni delle persone espulse (soprattutto per le Università della Sardegna e di Bari); alle vicende di coloro che, tra le persone coinvolte dai provvedimenti antisemiti, furono per ragioni diverse in un primo momento considerati appartenenti alla razza ebraica e poi depennati dagli elenchi (particolarmente per le Università di Messina e di Bari).

Se estendiamo lo sguardo al resto delle università italiane, è facile osservare che i casi qui esaminati, in costante dialogo con la storiografia esistente sul tema, mostrano diversi punti in comune con quanto avvenuto altrove nello stesso periodo. Solo per citare alcuni aspetti, la già menzionata scarsa presenza ebraica negli Atenei delle isole e di Bari non ostacolò l'applicazione capillare della legislazione razzista con evidenti manifestazioni di zelo, anche laddove non vi furono espulsioni; e del resto lo stesso silenzio sugli espulsi, quando si verifica, come è stato osservato è una scelta funzionale alle politiche del regime. Ciò conferma le note considerazioni sul ruolo dei meccanismi e degli automatismi burocratici nel conferire "normalità" procedurale e sostanziale all'intera operazione antisemita, come pure le osservazioni sull'atteggiamento corporativo del mondo accademico allora e nell'immediato dopoguerra. Diversi sono poi gli spunti che corroborano la tesi della diffusione delle tematiche della "razza" in ambito accademico sia prima del 1938 sia dopo la fine della Seconda guerra mondiale con la sopravvivenza delle discipline razziste negli insegnamenti universitari (il che conduce a puntare l'attenzione sulle tradizioni di ricerca e le ideologie scientifiche in cui, come è stato da tempo accertato, il razzismo era già presente prima della seconda metà degli anni Trenta). Da questo punto di vista la diffusione del razzismo, il totale adeguamento alle disposizioni del regime in materia, lo sfruttamento della situazione da parte di molti per l'avanzamento nella carriera e l'ingiustizia e quasi assente riparazione che emergono dalle vicende dell'epurazione e dell'incompleta, diseguale o mancata reintegrazione delle persone espulse dimostrano che l'università italiana nel 1938 fu luogo di applicazione rigorosa e di promozione del razzismo e dell'antisemitismo, non semplicemente un'esecutrice tra gli altri di ordini provenienti dall'alto.

In alcuni dei saggi qui presentati è stata adottata la scelta di lasciare in italiano la terminologia relativa ai ruoli universitari, alla denominazione delle materie, delle facoltà e degli istituti non essendovi in quel periodo, soprattutto per le cariche accademiche, una reale e completa corrispondenza tra il mondo dell'istruzione superiore in Italia e nei paesi di lingua inglese. Una tabella esplicativa sarà comunque fornita al termine dell'intera ricerca che proseguirà con la pubblicazione completa, entro il 2020, dei lavori sulle altre università italiane e sarà arricchita da una bibliografia orientativa e un database con la raccolta su scala nazionale di tutti i corrispondenti dati.